

# Un '92 da dimenticare

## Speranze per l'anno nuovo

Lasciamo alle spalle il 1992, anno da dimenticare per molte ragioni. C'è stato, innanzitutto, l'accentuarsi della crisi economica, che si è via via aggravata fino ad assumere caratteristiche preoccupanti a causa soprattutto del vertiginoso deficit del bilancio statale. Ci sono stati gli interventi del Governo sotto la formula della "stangata" - soprattutto più tasse - sostanzialmente accolta dal Parlamento. Sappiamo, comunque, che si tratta di primi sacrifici; altri ne serviranno nel prossimo futuro se si vorrà veramente raddrizzare la barca. Ma in grave crisi è anche il sistema politico-istituzionale che ha

bisogno di urgenti riforme, peraltro già allo studio nella Commissione bicamerale. Sulla graticola sono i partiti, il cui potere è messo in discussione quando prevarica sugli organi dello Stato, oltre che su quelli delle cosiddette autonomie locali (Regioni, Provincie, Comuni). La vicenda di Tangentopoli ha messo a nudo un sistema di corruzione diffuso purtroppo in tutte le regioni italiane. Le prime indagini, come si ricorderà, erano iniziate a Milano per iniziativa del giudice Antonio Di Pietro. E proprio Milano e la Lombardia hanno rivelato la grave dimensione del fenomeno. Anche lo scenario interna-

zionale resta molto tormentato dopo la caduta del muro di Berlino che pure aveva sollevato tante speranze. La dissoluzione della Jugoslavia, la terribile guerra in Bosnia e le crudeltà connesse, la tragedia della Somalia: sono alcuni punti di crisi che preoccupano tutti gli uomini che amano la pace e credono nella possibilità di una convivenza fra i popoli. A Brescia, l'anno si chiude con molte preoccupazioni per la riduzione di molti posti di lavoro in aziende che attraversano pesanti difficoltà nella vendita dei loro prodotti. Le vicende della crisi amministrativa in Loggia si





sono concluse, dopo un lungo travaglio, con l'ingresso in Giunta di tre assessori non consiglieri comunali. È stata la conseguente attuazione del nuovo statuto del Comune che ha inteso favorire un maggiore e migliore collegamento tra l'ente locale e la società civile.

Crisi ricorrenti di molte altre Amministrazioni comunali del Bresciano hanno punteggiato il difficile percorso del 1992. Le conseguenze,

putroppo, non si fanno mai attendere: sono i ritardi, ad esempio, nell'approvazione di opere pubbliche programmate da tempo.

Il problema che sta a cuore a tante famiglie ovviamente, è quello della casa. Basta rinviare l'approvazione di un piano urbanistico, o la scelta delle aree per l'edilizia economica e popolare, per rimandare l'approvazione dei progetti esecutivi delle abitazioni e relativi finan-

ziamenti. In altre parole più chiare: si fa slittare, a volte di anni, l'inizio della costruzione di alloggi attesi da tante famiglie.

L'augurio per il nuovo anno è ovvio: che il 1993 rappresenti una svolta, un reale cambiamento anche in questo settore come in tutti gli altri della vita civile, politica, economica e sociale del nostro Paese.

**Angelo Franceschetti**

